Gazzetta ufficiale
dell'Unione europea

IT
Serie C

C/2024/3662

26.6.2024

Parere del Comitato europeo delle regioni - Pacchetto allargamento 2023 – Ucraina, Moldova e Georgia

(Parere d'iniziativa)

(C/2024/3662)

Relatrice: Antje GROTHEER (DE/PSE), presidente del parlamento del Land di Brema

Testi di riferimento: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Comunicazione 2023 sulla politica di allargamento dell'UE

COM(2023) 690 final, SWD(2023) 697-699 final

RACCOMANDAZIONI POLITICHE

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI (CdR),

1. si compiace per la decisione del Consiglio europeo del 14 dicembre 2023 di avviare i negoziati di adesione con l'Ucraina e la Repubblica di Moldova e di concedere lo status di paese candidato alla Georgia, con l'intesa che sia attuata la raccomandazione della Commissione dell'8 novembre 2023. La suddetta decisione riconosce gli impegni assunti da questi paesi nel loro percorso verso l'adesione all'UE e rappresenta un'ulteriore pietra miliare nel processo di adesione basata sul merito. Il CdR si aspetta che questa prospettiva realistica di adesione rafforzi in tali paesi un programma di riforme trasformative per soddisfare i criteri di adesione, anche per quanto riguarda la democrazia multilivello, lo Stato di diritto e l'avvicinamento al mercato unico e alla coesione economica, sociale e territoriale, fornendo in tal modo a questi paesi la prospettiva di un futuro più equo, più inclusivo e più prospero nell'Unione europea;

2. sottolinea che il processo di allargamento che interessa questi tre paesi, ognuno dei quali è esposto a suo modo all'aggressione russa, è espressione del loro diritto all'autodeterminazione, è nell'interesse geopolitico dell'Unione europea e rientra nella ricostruzione di un più ampio ordine di pace europeo. L'allargamento dovrebbe essere inteso come un investimento nella sicurezza e nella credibilità dell'Unione, nella prospettiva di un continente europeo più coeso, nel progresso verso la realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) su scala più ampia e nei benefici condivisi di un mercato unico esteso;

3. si compiace del fatto che tale investimento sia sostenuto dall'accordo delle istituzioni dell'UE sull'istituzione dello strumento per l'Ucraina, che deve essere attuato quanto prima e dovrebbe consentire all'Ucraina di anticipare l'applicazione dei principi della politica regionale dell'UE. Alla luce dell'ultima valutazione rapida dei danni e delle esigenze (*Rapid Damage and Needs Assessment*) elaborata dalla Banca mondiale, secondo cui nel prossimo decennio occorreranno almeno 452,8 miliardi di EUR per la ripresa e la ricostruzione dell'Ucraina, il CdR concorda con il Parlamento europeo ([1]) nel giungere alla conclusione che i fondi previsti a titolo dello strumento per l'Ucraina non basteranno e chiede all'UE e agli Stati membri di impegnarsi a favore di ulteriori finanziamenti a lungo termine per questo paese. Il CdR ritiene inoltre che le minacce provenienti dalla Russia, cui sono esposte la Moldova e la Georgia, richiedano un maggiore sostegno finanziario da parte dell'Unione europea;

([1]) Necessità di un fermo sostegno dell'UE all'Ucraina dopo due anni di guerra di aggressione della Russia contro il Paese - giovedì 29 febbraio 2024, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2024-0119_IT.html.

4. concorda con le conclusioni del Consiglio europeo del 15 dicembre 2023, secondo cui gli aspiranti membri devono intensificare i loro sforzi di riforma, in particolare nel settore dello Stato di diritto, in linea con la natura meritocratica del processo di adesione e con l'assistenza dell'UE. Allo stesso tempo, l'Unione deve intraprendere le riforme e i lavori preparatori interni necessari a garantire il corretto ed efficiente funzionamento delle istituzioni e delle politiche dell'UE, che è attualmente sotto pressione a causa del ricorso all'unanimità in relazione al processo di allargamento. Dando seguito alla Conferenza sul futuro dell'Europa, il CdR ribadisce pertanto il suo punto di vista secondo cui questo lavoro preparatorio comporterebbe una riforma dei Trattati dell'UE. Il CdR chiede inoltre un maggiore coinvolgimento degli enti locali e regionali nelle discussioni sulle modalità per ridefinire e conseguire le ambizioni a lungo termine dell'UE alla luce della sfida dell'allargamento;

5. sottolinea che un processo di allargamento inclusivo dovrebbe poggiare sul coinvolgimento degli enti locali e regionali dei paesi candidati e dell'Unione europea, dato il ruolo fondamentale che essi rivestono nell'attuazione delle politiche e della legislazione europee e nel massimizzare l'impatto dei programmi di finanziamento dell'UE. Inoltre, il processo di allargamento trarrebbe grande beneficio dalla cooperazione tra pari a livello regionale e locale, in particolare per quanto riguarda l'assistenza tecnica e lo sviluppo di capacità per le pubbliche amministrazioni, il sostegno nell'accesso ai programmi di finanziamento dell'UE e la creazione di regimi di investimento, nonché l'avvicinamento all'*acquis* dell'Unione e gli scambi tra cittadini. In tale contesto, il CdR sottolinea il ruolo delle strategie macroregionali, come la strategia dell'UE per la regione danubiana o una futura strategia specifica per i Carpazi, quali fattori dell'integrazione europea e della coesione territoriale;

6. prende atto della comunicazione della Commissione europea sulle riforme e sulle revisioni strategiche pre-allargamento del 20 marzo 2024 ([2]), in cui si annuncia che le revisioni strategiche approfondite saranno effettuate non prima dell'inizio del 2025. Concorda con l'approccio della Commissione fondato su un'integrazione graduale e ritiene inoltre che gli allargamenti del 2004 e del 2007 siano un modello positivo da seguire, anche per quanto riguarda i meccanismi di introduzione graduale e di livellamento della politica agricola comune e della politica di coesione. Il CdR richiama l'attenzione sul fatto che in merito alla fattibilità dell'allargamento (in particolare per quanto riguarda l'Ucraina) sono già stati compiuti vari studi, che tengono conto dei diversi meccanismi di livellamento, della capacità di assorbimento e delle nostre esperienze nell'applicazione dell'approccio per fasi, messo in atto sia per l'allargamento del 2004 che per quello del 2007 ([3]). Al tempo stesso, il CdR sottolinea che la valutazione d'impatto non può essere basata solamente su un'estrapolazione dello status quo, dal momento che molti settori di intervento, tra cui la politica di coesione e la politica agricola comune, devono essere riformati indipendentemente dalle sfide poste dall'allargamento. Il CdR richiama l'attenzione sull'avvio, all'inizio del 2024, del suo studio sull'impatto istituzionale e strategico del futuro allargamento dell'UE;

7. suggerisce di rafforzare gli scambi di coordinamento tra paesi a tutti i livelli tra i dipendenti pubblici e i funzionari eletti georgiani, moldavi e ucraini. Ciò consentirà di rafforzare la visibilità delle riforme attuate, di agevolare lo scambio di esperienze e di affrontare le sfide comuni cui deve far fronte il «trio orientale», promuovendo in tal modo un approccio unito;

8. sottolinea la cruciale importanza di sostenere e promuovere la democrazia e l'autonomia locali nei paesi del «trio orientale», in linea con la Carta europea dell'autonomia locale, mettendo così anche in rilievo l'importanza delle politiche di allargamento e preadesione dell'UE per raggiungere i cittadini per mezzo degli enti locali, ossia il livello di potere nel quale hanno maggiore fiducia;

9. pur condividendo la valutazione della Commissione secondo cui la limitata capacità amministrativa delle autorità responsabili dell'attuazione e dei beneficiari nei paesi candidati e potenziali candidati creerà delle sfide in termini di assorbimento e qualità degli investimenti, e secondo cui la convergenza territoriale dovrà costituire un obiettivo prioritario, il CdR si rammarica che la Commissione non menzioni il ruolo centrale che gli enti locali e regionali dei paesi candidati devono svolgere al riguardo;

10. insiste sulla necessità di un sistema di comunicazione più efficiente, anche a livello locale e regionale, al fine di contrastare la disinformazione ed evidenziare i vantaggi di un futuro allargamento dell'UE e della successiva integrazione nell'Unione, in particolare mettendo in luce i benefici tangibili apportati dai precedenti allargamenti;

([2]) https://commission.europa.eu/publications/communication-pre-enlargement-reforms-and-policy-reviews_en.

([3]) Jacques Delors Institute, *What does it cost? Financial implications of the next enlargement*, documento orientativo, 14 dicembre 2023; Centro per gli studi politici europei (CEPS), Emerson, M., *The Potential Impact of Ukrainian Accession on the EU's Budget – and the Importance of Control Valves*, documento orientativo, settembre 2023; The Vienna Institute for International Economic Studies (WIIW), *Outlier or not - The Ukrainian economy's preparedness for EU accession*, novembre 2023.

11. proseguendo con il suo pacchetto di sostegno per l'Ucraina ([4]) in 10 punti, è impegnato a:

— avviare una cooperazione bilaterale con i rappresentanti locali e regionali del «trio orientale», gettando le basi per l'istituzione di comitati consultivi misti;

— riconoscere lo status di «pre-osservatori» ai rappresentanti degli enti locali e regionali di questi paesi affinché possano familiarizzarsi con le attività del CdR e con le sue reti;

— includere questi paesi nel programma Giovani rappresentanti politici eletti (*Young Elected Politicians* - YEP);

— organizzare programmi di formazione per i funzionari locali e regionali (in particolare attraverso l'iniziativa Natolin4Capacity Building e lo strumento TAIEX), visite di studio di breve durata e tirocini; ospitare programmi analoghi a quelli degli esperti nazionali distaccati, portando avanti nel contempo il progetto di un'accademia di pubblica amministrazione del partenariato orientale. A questo riguardo, il CdR proseguirà i lavori preparatori per l'istituzione di tale accademia a livello locale e regionale, in particolare attraverso uno studio di fattibilità da realizzare nel primo semestre del 2024.

Ucraina

12. appoggia il Consiglio europeo nel suo «risoluto impegno [...] a continuare a fornire all'Ucraina e alla sua popolazione un forte sostegno politico, finanziario, economico, umanitario, militare e diplomatico per tutto il tempo necessario» ([5]);

13. incoraggia l'Ucraina, insieme ai suoi partner dell'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina ([6]), a proseguire le **riforme in materia di decentramento** e lo sviluppo di capacità per gli enti locali e regionali; a tal fine sarebbe necessario:

— chiarire, a livello legislativo, i criteri per l'istituzione di un elevato numero di amministrazioni militari a livello locale nel contesto della legge marziale e per il ripristino dell'autonomia locale nei territori liberati e in quelli in prossimità delle linee del fronte nei quali la situazione della sicurezza consente agli organi democraticamente eletti di svolgere i loro compiti. L'autonomia locale dovrebbe essere gradualmente ripristinata nelle aree in cui la situazione della sicurezza lo consenta;

— delimitare ulteriormente i poteri tra il livello centrale e quello locale, e creare strutture interne adeguate per le amministrazioni comunali;

— introdurre il concetto di entità pubblica territoriale come persona giuridica, che rappresenta la prassi consolidata nell'Unione europea ed è riconosciuta nella Carta europea dell'autonomia locale;

— non promulgare il disegno di legge sulla pianificazione urbana nella sua forma attuale né le sue norme distinte attraverso le ordinanze, perché si creerebbero rischi per l'integrità derivanti dalla delega di eccessivi poteri di controllo in materia di pianificazione urbana da soggetti pubblici a soggetti privati e comporterebbe la perdita di potere degli enti locali;

— rafforzare la base di bilancio a livello locale per evitare la vulnerabilità finanziaria sproporzionata dei comuni. Ciò può avvenire attraverso un'equa distribuzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche ai comuni nei quali i contribuenti risiedono effettivamente e attraverso una necessaria estensione delle fonti di tassazione locale;

— dare priorità al ricorso a meccanismi trasparenti per la distribuzione degli aiuti esteri e delle risorse di bilancio, in particolare per rafforzare la resilienza locale e fornire assistenza, riabilitazione e protezione sociale alle categorie più vulnerabili;

14. per quanto riguarda il **processo di ricostruzione**, al fine di preparare l'avvicinamento dell'Ucraina alla politica regionale dell'UE, ribadisce ([7]) che lo strumento per l'Ucraina dovrebbe:

— applicare il principio di partenariato, quale definito nel codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei;

([4]) https://cor.europa.eu/en/events/Documents/13%20-%20FINAL%20CoR%2010-point%20support%20package%20to%20UA.pdf
([5]) Conclusioni del 15 dicembre 2023.
([6]) https://cor.europa.eu/it/engage/pages/european-alliance-of-cities-and-regions-for-the-reconstruction-of-ukraine.aspx.
([7]) Parere del Comitato europeo delle regioni — Lo strumento per l'Ucraina (GU C, C/2023/1332, 22.12.2023, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2023/1332/oj).

— coinvolgere gli enti locali e regionali ucraini e le loro associazioni nel processo di progettazione e attuazione del piano per l'Ucraina nell'ambito dello strumento per l'Ucraina;

— sviluppare strategie regionali a livello NUTS 2 nel piano per l'Ucraina e tenere conto in particolare della situazione in termini di esposizione regionale alla guerra, di sfide specifiche in materia di coesione e di esigenze regionali di ripresa e ricostruzione;

— applicare i principi del «ricostruire meglio» secondo gli orientamenti dell'OCSE, al fine di far avanzare l'Ucraina verso la realizzazione degli OSS e del Green Deal europeo, e sostenere le azioni volte a porre rimedio ai danni ambientali provocati dalla guerra, nonché alla devastazione, e rimuovere gli ostacoli allo sviluppo causati dalle mine terrestri;

— applicare un approccio incentrato sulle problematiche di genere nella preparazione, nella progettazione, nella programmazione di bilancio, nell'esecuzione e nel processo decisionale generale dei programmi di ricostruzione, al fine di garantire una ripresa dell'Ucraina all'insegna dell'inclusività e della resilienza.

Chiede inoltre di includere una componente territoriale nella piattaforma multiagenzia di coordinamento dei donatori e di assegnare all'Alleanza europea delle città e delle regioni per la ricostruzione dell'Ucraina un ruolo di coordinamento all'interno di tale componente. Infine, il CdR si aspetta che il ministero per la Ricostruzione incoraggi un processo di ripresa e ricostruzione decentrato, basato sul coinvolgimento sistematico e coordinato degli enti e delle autonomie locali e regionali, nonché delle loro associazioni, nella definizione e nell'attuazione delle politiche;

15. sottolinea che il conflitto e la probabilità che oltre il 20 % dei rifugiati (molti dei quali sono persone in età lavorativa, e i loro figli) non ritorni in Ucraina dopo la guerra hanno notevolmente peggiorato le prospettive demografiche negative del paese, tanto che è altamente probabile che una delle principali sfide della ricostruzione postbellica sarà costituita dalla carenza di manodopera, specie in alcune regioni ([8]). Il CdR sottolinea pertanto la necessità di creare le condizioni per il ritorno e l'inserimento o il reinserimento degli sfollati e di dare priorità agli investimenti nel capitale umano, in particolare nell'istruzione, nella formazione professionale, nel miglioramento delle competenze e nel sostegno ai giovani, alle donne, ai veterani e alle loro famiglie e agli sfollati interni. Sarebbe inoltre opportuno rivedere e adottare una nuova politica nazionale in materia di migrazione, che fornisca risposte alle attuali sfide associate alla massiccia emigrazione dall'Ucraina e alle conseguenti carenze di manodopera;

16. riconosce che, dopo la pubblicazione, l'8 novembre scorso, della raccomandazione della Commissione al Consiglio di avviare i negoziati di adesione, il Parlamento ucraino ha adottato (l'8 dicembre 2023) tre progetti di legge volti rispettivamente a: 1) modificare alcune leggi specifiche sui diritti delle minoranze al fine di integrare la valutazione degli esperti del Consiglio d'Europa; 2) rafforzare l'Ufficio nazionale anticorruzione e l'autonomia e l'indipendenza della procura specializzata anticorruzione (SAPO); e 3) ampliare i poteri dell'Agenzia nazionale per la prevenzione della corruzione;

17. ritiene che, per quanto riguarda la **lotta alla corruzione**, l'adozione di una legge che disciplini le attività di lobbying (in linea con le norme europee) e il coerente proseguimento delle **riforme del sistema giudiziario e di quello degli appalti pubblici** costituiscano le massime priorità;

18. in relazione ai **diritti delle minoranze**, accoglie con favore il fatto che la nuova legge stabilisca che i cittadini appartenenti a minoranze nazionali (comunità) dell'Ucraina, le cui lingue sono lingue ufficiali dell'Unione europea e che hanno iniziato l'istruzione secondaria generale prima del 1° settembre 2018 nella lingua della corrispondente minoranza nazionale (comunità), avranno il diritto di continuare a ricevere tale istruzione fino al completamento del loro percorso scolastico di secondo grado, conformemente alle norme che si applicavano prima dell'entrata in vigore della legge sulla protezione del funzionamento della lingua ucraina come lingua di Stato. Il CdR considera la legge un passo molto positivo in materia di legislazione sulle minoranze e si aspetta che l'Ucraina persegua il suo programma di tutela dei diritti delle minoranze nazionali e garantisca l'effettiva partecipazione di tali minoranze alla vita politica, economica e sociale, in linea con la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa per la protezione delle minoranze nazionali (FCNM);

([8]) Cfr. WIIW, Tverdostup, M., *The Demographic Challenges to Ukraine's Economic Reconstruction* (wiiw.ac.at), luglio 2023.

19. sottolinea che la reintegrazione dei territori attualmente occupati dalla Russia richiederà particolare attenzione sul piano dell'applicazione dei diritti fondamentali. A tal fine si dovrebbe procedere a un aggiornamento della strategia nazionale in materia di diritti umani e del relativo piano d'azione;

20. per quanto riguarda la **riforma della pubblica amministrazione**, si aspetta che la legge recentemente adottata sul servizio nelle autonomie locali porti a compiere passi concreti verso procedure di assunzione e selezione basate sul merito e una riforma delle retribuzioni anche per i funzionari a livello locale e regionale. La necessità di un considerevole livello di assistenza tecnica alla pubblica amministrazione ucraina durante il processo di adesione all'UE richiede un rafforzamento del terzo pilastro dello strumento per l'Ucraina;

21. accoglie con favore il piano d'azione per l'attuazione della strategia nazionale per la società civile contenente 43 compiti volti a migliorare il sistema di partecipazione pubblica all'elaborazione delle politiche del governo, a creare un contesto favorevole allo sviluppo indipendente e diversificato della società civile e a promuovere la partecipazione delle organizzazioni della società civile allo sviluppo sociale ed economico dell'Ucraina, ai programmi di sviluppo sostenibile a guida locale e al sostegno delle esigenze delle comunità più vulnerabili;

22. rinnova il suo sostegno all'istituzione di un comitato consultivo misto UE-Ucraina, su richiesta del governo ucraino e sulla base di una dichiarazione ufficiale del Consiglio di associazione UE-Ucraina;

Moldova

23. rende omaggio agli enormi sforzi compiuti dalla Moldova nel cammino verso l'integrazione europea in circostanze estremamente difficili, tra cui l'accoglienza del più elevato numero pro capite in Europa di rifugiati ucraini in fuga dall'aggressione russa, l'inflazione, le minacce all'approvvigionamento energetico e gli attacchi ibridi, come la manipolazione delle informazioni e gli attacchi informatici;

24. invita la Moldova a portare avanti le **riforme delle amministrazioni locali**, in particolare per quanto riguarda il decentramento fiscale e le misure di attuazione della legge sull'accorpamento volontario adottata nel luglio 2023, volta a migliorare la solidità finanziaria e la capacità delle amministrazioni locali così come l'erogazione dei servizi pubblici;

25. si aspetta che la Moldova garantisca che le istituzioni **anticorruzione** funzionino all'interno di una chiara struttura organizzativa e con risorse adeguate. La Moldova dovrebbe continuare ad aggiornare e attuare il piano d'azione per la «**deoligarchizzazione**», in particolare alla luce della conclusione della Commissione secondo cui le agenzie indipendenti e di regolamentazione del paese sono ancora soggette all'influenza degli interessi privati e degli organismi o delle industrie che esse dovrebbero regolamentare;

26. sottolinea che, sebbene sia stato creato un numero significativo di nuovi posti per rafforzare la capacità della **pubblica amministrazione** di prepararsi all'adesione all'UE e che gli stipendi di alcune categorie di dipendenti pubblici siano aumentati, la pubblica amministrazione moldova continua a soffrire di una carenza cronica di risorse umane qualificate e di un sistema inadeguato per lo sviluppo professionale dei funzionari locali. Investire in ulteriori riforme e affrontare le questioni relative alla parità di genere nella pubblica amministrazione devono pertanto essere tra le priorità nel processo di adesione della Moldova;

27. esorta la Moldova a intensificare gli sforzi per attuare il programma a sostegno dei **Rom** per il periodo 2022-2025;

28. sottolinea che gran parte della popolazione moldova possiede già la cittadinanza dell'UE, e si aspetta pertanto effetti di ricaduta positivi sulla capacità del paese di soddisfare i requisiti in materia di libera circolazione delle persone e di cittadinanza dell'UE;

29. incoraggia il governo moldovo a presentare una richiesta al Consiglio di associazione UE-Moldova per l'istituzione di un comitato consultivo misto tra il CdR e gli enti locali moldovi;

Georgia

30. ritiene che la **profonda polarizzazione politica**, la mancanza di un'efficace cooperazione tra i partiti e la diffusa disinformazione sull'UE siano i principali ostacoli sul cammino della Georgia verso l'integrazione europea. Il CdR invita pertanto il paese ad affrontare tutte le carenze individuate dall'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE e dalla Commissione di Venezia, e in particolare a migliorare ulteriormente il quadro elettorale;

31. ritiene che la Georgia debba dare priorità a un'elaborazione delle politiche inclusiva e rafforzare le misure di democrazia partecipativa a livello locale. Il coinvolgimento diretto dei cittadini nel processo decisionale locale è fondamentale per ridurre efficacemente l'influenza politica al minimo. Questo obiettivo può essere conseguito rafforzando in modo significativo le competenze dei consigli locali e conferendo loro maggiore autorità, in particolare per quanto riguarda la gestione del bilancio locale, al fine di riequilibrare le dinamiche di potere. La partecipazione dei cittadini è inoltre essenziale per ridurre la polarizzazione politica e impedire interferenze dirette del governo centrale nelle decisioni dei sindaci. Inoltre, il CdR condivide le più serie preoccupazioni circa la possibile ripresentazione di un progetto di legge sulla «Trasparenza rispetto alle influenze straniere», ispirato alla legge russa sugli agenti stranieri. Tale legge metterebbe a rischio la libertà dei media e l'autonomia delle organizzazioni della società civile, che sono prerequisiti per una democrazia funzionale e per il processo di adesione della Georgia all'UE;

32. sottolinea che la Georgia deve ancora perseguire una riforma globale ed efficace del **sistema giudiziario**, dando seguito ad alcune raccomandazioni chiave formulate dalla Commissione di Venezia, al fine di garantire l'effettiva indipendenza, rendicontabilità e imparzialità del sistema;

33. esprime preoccupazione per l'uscita della Georgia dalla rete **anticorruzione** dell'OCSE, ma accoglie con favore l'adozione del piano d'azione sulla «**deoligarchizzazione**», modificato sulla base delle precedenti raccomandazioni della Commissione di Venezia, e del piano d'azione 2023-2024 per la lotta alla criminalità organizzata;

34. sottolinea che la **pubblica amministrazione** georgiana soffre di frammentazione e di una limitata standardizzazione e che dovrebbe essere sottoposta a una trasformazione digitale significativa. Tuttavia, il CdR accoglie con favore il fatto che nella strategia di decentramento 2020-2025, nella strategia e nel piano d'azione di riforma della pubblica amministrazione e nella visione della strategia di sviluppo nazionale per il 2030 siano state integrate delle disposizioni volte a rafforzare **la governance locale e i servizi comunali**;

35. sottolinea che, nonostante la Georgia disponga di una strategia di decentramento ben concepita, il processo di attuazione in corso richiede strumenti aggiuntivi che consentano un monitoraggio efficace. L'attuazione in corso, guidata esclusivamente dal governo nazionale, dev'essere diversificata con un maggior numero di strumenti. È indispensabile ricorrere a un processo di monitoraggio parallelo e indipendente per tenere traccia dell'attuazione e misurare i risultati del decentramento e delle riforme della pubblica amministrazione;

36. sottolinea che le procedure di appalto pubblico devono essere allineate alla legislazione dell'UE al fine di attuare efficacemente i programmi dell'Unione che finanziano diversi obiettivi legati allo sviluppo locale e regionale. Questo aspetto è particolarmente importante a causa dell'evidente carenza di competenze in materia di gestione dei progetti a livello locale;

37. ritiene che debba essere rafforzata la legislazione **antidiscriminazione** e che occorra adottare misure più incisive per affrontare e prevenire l'incitamento all'odio e i reati generati dall'odio. È necessaria una strategia nazionale per combattere ogni forma di odio e di discriminazione e per proteggere le minoranze etniche e religiose;

38. si compiace che la Georgia abbia dato seguito alle raccomandazioni dell'Unione europea sulla necessità di rafforzare l'**uguaglianza di genere** e di combattere la violenza contro le donne, ma resta preoccupato per il fatto che, nonostante l'introduzione di quote di genere, le donne continuino a essere sottorappresentate nelle cariche pubbliche ([9]);

39. sottolinea la necessità di rafforzare ulteriormente i meccanismi di dialogo strutturato con le organizzazioni della società civile, in particolare istituendo un meccanismo per consultazioni pubbliche online o contributi per progetti di legge o documenti programmatici. Il CdR si rammarica che la relazione della Commissione europea sembri assimilare le organizzazioni della società civile agli enti locali e regionali.

Bruxelles, 17 aprile 2024

Il presidente
del Comitato economico e sociale europeo
Vasco ALVES CORDEIRO

([9]) Solo tre comuni su 64 hanno sindaci donna.